

MASSIMO DE NARDO
B e C

Personaggi

B
C

PERSONAGGIO B

Sono il Personaggio B. Le mie battute vengono dopo che il Personaggio A si è presentato al pubblico; poi lui dice qualcosa rivolto a me, e io rispondo. La mia vita inizia da quel momento. La mia vita da Personaggio B. Alti e bassi, sapete com'è, no?

Le prime volte, quando ancora non ci sapevo fare, dicevo la mia battuta prima che il Personaggio A terminasse di dire la sua, gli davvo sopra con la voce. Veniva fuori un non senso.

Durante le prove, se si sbaglia una frase o un'intonazione, se non ci si ricorda quello che si deve dire, be', si ricomincia. Otello strangola Desdemona tutte le volte che non è soddisfatto di come ha messo le mani attorno al collo bianco della sua donna. Alla fine, la poverina, ha il collo molle di una gallina lessa.

Volete forse che non la strangoli più? Si può anche pensare. Non sarebbe così assurdo. Il Personaggio A dice che per assistere ad uno spettacolo del teatro dell'assurdo non occorrono biglietti: questo teatro è la realtà, sta fuori, per strada, e dentro, dentro le case, dentro le famiglie, dentro le istituzioni.

Ad un certo punto, preso dalla foga, il Personaggio A si arrabbia come una bestia, una "belva infilzata" dice lui, che urla per la disperazione. Insomma, fa il suo bell'effetto. Il pubblico applaude, perché lui è bravo, le cose che dice, accidenti, ti arrivano che sono come delle mazzate. Io gli sto accanto, ascolto, e guardo verso il pubblico: non mi sfuggono le bocche aperte, le

fronti aggrottate, gli occhi sgranati. Tutte le volte noto in molti un senso di vergogna.

Il Personaggio A punta il dito verso il pubblico, senza una direzione precisa, così, tanto per dare movimento al suo corpo e più espressività alle parole. Noto che qualcuno sente quel dito come un cartello che indica “lì”, proprio lì dove è seduto lui, quello spettatore, che si sente osservato dall’attore e poi da uno, poi da due, poi da tre persone e così via, tutto il pubblico si gira verso di lui, per vedere il responsabile di quel racconto tremendo che il Personaggio A ti butta là come se la storiaccia accadesse in quel momento.

(Squilla il telefonino)

Oh, scusate, pensavo d’averlo spento. Scusate. Ormai, rispondo. *(Guarda il display e riconosce il numero)*. Il Personaggio A? Pronto? Ah, sì... Sì, mi stavo chiedendo che fine avessi fatto... Un incidente? Ah, no, meno male. Una cosa strana? Un sostituto? Adesso? E chi? Non sai che non... Ma... che vuoi che... *(Ascolta e risponde con una serie di sospiri, mah, oh, eh)*. Vedrò di fare qualcosa. Stammi bene. *(Chiude il telefonino)*.

Scusate ancora. La faccenda si è complicata. Il Personaggio A non può venire. Sostituti non ce ne sono. In questa piece ci sono solo due personaggi: A e B. Basta.

A quanto pare non si va in scena. Mi spiace per voi, signore e signori, che avete pagato il biglietto, che avete dato il vostro tempo per ascoltarci. Ma... fatemi essere sincero fino in fondo: pazienza per voi, signore e signori, sarà una serata buca, ma chi ci rimette davvero sono io. Ne va della mia vita. Eh già, della mia vita. Drammatizzo? Capite bene, signore e signori, che io senza un Personaggio chiamato A non ho tanto senso. Io sono B e B viene obbligatoriamente dopo A. Soltanto così io esisto. Lo capite allora perché la serata buca per voi è un forellino in confronto al baratro che mi si sta creando?

Senza A non c'è B: è complicato esistere senza qualcun altro, anzi, non si esiste proprio, non ci sei, non compari. Scompari. Niente. Nulla, sei zero, svanito, fuori.

(Entra il Personaggio C)

PERSONAGGIO C

Gran bella serata, vero?

PERSONAGGIO B

E lei chi è?

PERSONAGGIO C

(meravigliato) Come chi sono? Sono... il Personaggio C.

PERSONAGGIO B

Personaggio C? Di quale commedia, scusi? Qui si recita solo con due personaggi. E, si figuri, manca proprio il protagonista.

PERSONAGGIO C

Non so che dirle. Io devo fare il personaggio C.

PERSONAGGIO B

E io devo fare – dovrei fare – il personaggio B.

PERSONAGGIO C

Ah, è lei!

PERSONAGGIO B

Lei cosa?

PERSONAGGIO C

Il personaggio B.

PERSONAGGIO B

Perché, mi conosce?

PERSONAGGIO C

In un certo senso, sì, io sono il personaggio C e, per essere ciò che sono, deve esistere un personaggio chiamato B. Non le pare?

PERSONAGGIO B

Mi pare, mi pare. A dire il vero, mi “pareva”, perché qua, cara lei che dice di essere il personaggio C, non ci si capisce più una mazza, un cavolo, un cacchio. Non mi faccia dire parolacce, che non è nel mio stile. Ca..z...z...o!

PERSONAGGIO C

Lei è B e io sono C. Bene. Possiamo cominciare. Qual è il problema?

PERSONAGGIO B

Bene ‘sto cribbio, mi scusi. Stavo proprio spiegando ai gentili spettatori che se manca il personaggio A non può esserci il personaggio B e se non c’è B, cioè io, vada sé che non c’è neanche C, cioè lei. Lei non c’è, non esiste, zero, vuoto, come me.

PERSONAGGIO C

Eh, come la mette difficile! Aspettiamo, prima o poi il personaggio A si farà vivo. Anche lui non può esistere senza B, C, D eccetera.

PERSONAGGIO B

C’è anche un personaggio D in questa faccenda?

PERSONAGGIO C

No, non c’è, dicevo per dire. Ha capito quello che le ho detto? Senza B e C non c’è neanche A, e se A ci tiene al suo essere A, vedrà che prima o poi entrerà in scena.

PERSONAGGIO B

E nel frattempo, noi che facciamo? O meglio, noi chi siamo?

PERSONAGGIO C

B e C, naturalmente. Silenziosi, in disparte, in attesa. Anzi, sa che le dico? Approfittiamo per ripassare le battute, i movimenti.

(Squilla di nuovo il telefonino)

PERSONAGGIO B

Scusate, non l’ho spento perché da un momento all’altro il personaggio A potrebbe forse richiamare e... *(Guarda il numero)*. Numero riservato. Chi sarà mai?

Sentiamo. Sì, pronto? Ah (*Sottovoce, rivolto al personaggio C*): dice che è l'autore. Piacere mio... Sì, capisco... Ah, davvero? Be', allora come... non so... Dice sul serio? Ma... E quando... Noi che facciamo? Deciso così? La trova la soluzione migliore? Ah, lei se ne dispiace. Sensibile, da parte sua. Certo...certo... come no.

(*Arrabbiato*) Sa che le dico, caro il mio autore, andate a farvi fottere lei, il personaggio A, il personaggio B, il personaggio C e, nel caso avesse pensato di aggiungerlo, anche il personaggio D.

PERSONAGGIO C

(*risentito*) Ehi, ehi, piano con gli insulti. Che è, autolesionismo, questo? Ci siamo anche noi.

PERSONAGGIO B

Rettifico, vada a farsi fottere solo lei, che ha deciso tutto questo guazzabuglio, non facendo più entrare in scena il personaggio A, e proprio non se ne vede una ragione plausibile. Lei ci ha lasciati, a me e a quel povero di un C, nella – mi passi il termine – cacca più merdosa di un lurido cesso. Ma che le è saltato in mente, disfarsi dei “suoi” personaggi, e che cavolo, manco fossimo parole scritte e basta, che invece di un corpo in carne ed ossa abbiamo solo il “corpo dodici del Times New Roman, spaziatura singola, allineamento giustificato” e tic tic, al posto del battito cardiaco il battere delle dita su una tastiera di computer. Ah, ecco (*Rivolto a C*), s'è pentito d'aver fatto del teatro d'impegno. La gente vuole ridere, alleggerirsi, essere spensierata, almeno a teatro, vuole divertirsi, basta con le polpette avvelenate contro tutto e tutti. Certo, come no, la gente non paga il biglietto per la malinconia. E quindi zac, un bel taglio, via A e via B. Meglio le barzellette, due risatine, e poi si va a dormire più rilassati. (...) Se ho presente Pirandello? Non gliene frega più niente a nessuno di Pirandello? Mette ansia? Noi eravamo troppo “pirandelliani”? Se lo dice lei, che è l'autore...

PERSONAGGIO C

Mi ci fa parlare un attimo? Senta, signor autore... Ho cambiato voce, sì. No, non sono il personaggio di prima, io sono C. (...) Lo so, lo so, non ero inserito in questo suo atto unico, sono, come si dice, l'imprevisto. Bravo, sì, sono la "violazione", che interrompe la routine, le cose di sempre. Lei la conosce bene questa "regoletta" che manda avanti tutte le storie.

Come dice? Violare è di questi tempi un gesto troppo "estremistico"? Adesso mi spiego tante cose. E.. il personaggio B che cosa le ha fatto? Ah, la sua sorte è stata una conseguenza... sì, ecco... è il personaggio A quello che "estremizzava", e allora andava tolto di mezzo. B gli dava ragione, be', certo, faceva la spalla, quindi, spalleggiava, ovvio. (Pausa) E che mi dice di "denuncia per plagio"? Non capisce? Lei ha copiato, direi: fotocopiato, tutto questo a... Una combinazione, pura casualità? Lei ha fotocopiato il "mio" atto unico, che anni fa le avevo spedito per avere una sua "cortese" attenzione. Silenzio. Eh già, non ci si degna di rispondere ad un esordiente. Però gli si ruba il testo. Poi giorni fa vado a teatro e scopro che il personaggio A e il personaggio B parlano come il mio A e il mio B, sono loro, cavolo, sono proprio loro. "Ben trovati A e B, ben trovati, ecco dov'eravate finiti!".

Il "mio" atto unico si rappresentava davanti a me, ma senza di me, perché io, il giovane autore, non esistevo. Niente. Nulla. Mai sentito, mai scritto roba del genere. Allora mi "faccio" personaggio C, entro in scena, violo la normalità del testo. Devo però aver confidato la mia intenzione a qualche amico poco amico, perché lei è venuto a conoscenza di questa mia intromissione, e ha cercato di annullare la serata, non facendo più entrare in scena il personaggio A. Come? Un accordo, tra me e lei? Anche soldi? Non ci pensi nemmeno. Non se lo ricorda più? Il personaggio A aveva un bel monologo contro la corruzione. Tangenti, mazzette, come le chiama lei, nel suo linguaggio di centro? Mi sta

minacciando? Ah, ah, stia attento a quello che dice: il nemico ci ascolta.

Non ho testimoni di questa conversazione?

(Rivolge il telefonino verso il pubblico): signore e signori, siete un pubblico meraviglioso; per cortesia, fatevi sentire con un bell'applauso. *(Applausi del pubblico)*